

Indice

<i>Presentazione</i>	pag. 9
 <i>La figura di Guido Cervati</i>	
PAOLO GROSSI Gli assetti collettivi nella riflessione di Guido Cervati	15
EMILIO ROMAGNOLI Ricordo di Guido Cervati	25
FABRIZIO MARINELLI Guido Cervati e la <i>Rivista giuridica umbro-abruzzese</i>	39
 <i>Scritti di Guido Cervati</i>	
SAGGI	
Aspetti della legislazione vigente circa usi civici e terre di uso civico*	43
Appunti circa la legittimazione delle terre d'uso civico	89
Il contenzioso in tema di usi civici e terre d'uso civico (alcuni aspetti e problemi)	107
A proposito del contraddittorio sul procedimento di cui all'Art. 27 n. 1054 del 1924 (Circa l'art. 91 del Reg. di proced. del 1907)	153
Profili storico-giuridici dei demani collettivi e degli usi civici	163
Osservazioni sulla attualità di una legge (Terre civiche e diritti delle popolazioni)	177
Le proprietà collettive tra Stato e Regioni	191

Scritti di Guido Cervati

COMMEMORAZIONI, RECENSIONI E NOTE A SENTENZA

Oreste Ranelletti	201
Enfiteusi, superficie, oneri reali, usi civici	207
Villaggi turistici e legislazione urbanistica	209
Circa pretesi «diritti frazionari di proprietà» dopo l'eversione del feudalesimo e circa l'inalienabilità degli usi civici nell'ex Stato Pontificio	213
Circa i poteri del giudice nel processo innanzi al commissario per gli usi civici	227
Circoscrizioni comunali e beni d'uso civico nella giurisprudenza della Cassazione	235
A proposito della sentenza delle S.U. in tema di «diritti frazionari»	241
A proposito di un motu proprio granducale	245
Diritti esclusivi di pesca nell'ex Stato Pontificio	247
Prova dei c.d. demani di usi civici	257
Appunti sulla titolarità da parte del Comune dei diritti d'uso civico	261
Cosiderazioni storico-giuridiche	263

Prese

Il C
primi p
dell'Ur
nasce d
sivamer
decisio
che dal
ziativa,
ti giuri
anche
valori c
della te
la soci
impres
blemat
L'in
mente
Guido
ha mir
collett
approf
neggia
vilistic
il gran
di tant
medes
crete c
sì che
che, v
ricost

201

207

209

Presentazione

213

Il *Centro studi sugli usi civici e le proprietà collettive "Guido Cervati"* muove i primi passi nel 2004 allorché, su iniziativa di chi scrive, la Facoltà di Economia dell'Università degli studi dell'Aquila delibera l'istituzione, del Centro studi che nasce dotato del patrimonio librario donato dal prof. Antonio Cervati (e successivamente incrementato sempre con donazioni del Prof. Antonio Cervati). La decisione di dar vita ad un Centro studi sui demani collettivi discendeva, oltre che dall'interesse scientifico che tale tema già rivestiva per i promotori dell'iniziativa, dalla consapevolezza della ricchezza storico-culturale dei relativi istituti giuridici (ed anche, ma non solo, dell'importanza di tali istituti per la storia anche della Regione Abruzzo) e della "perdurante vitalità" dei medesimi i cui valori di fondo (solidarietà, comunitarietà, sfruttamento sostenibile delle risorse della terra, gestione del potere come servizio alla collettività) costituiscono per la società contemporanea (o, forse, soprattutto per la società contemporanea) imprescindibili punti di riferimento per l'elaborazione di soluzioni ai nodi problematici che oggi drammaticamente ci interrogano.

227

235

241

245

247

257

261

263

L'intitolazione del Centro studi a Guido Cervati è dipesa (quasi "naturalmente") dalle ragioni (appena esposte) della creazione stessa del Centro studi. Guido Cervati, nella sua infaticabile e generosa opera di avvocato e di studioso, ha mirabilmente dimostrato la ricchezza storico-culturale degli assetti fondiari collettivi, dominandola sia nello svolgimento dell'attività professionale che negli approfondimenti scientifici. Ma non solo. Guido Cervati (che in realtà padroneggiava l'intero ambito del diritto amministrativo e vasti ambiti di quello civilistico) era particolarmente noto per essere "l'avvocato degli usi civici" e cioè il grande professionista che generosamente difendeva (e che ha difeso) i diritti di tante comunità sparse nel territorio italiano immergendosi nella storia delle medesime, scoprendone le singole peculiarità (fino alle specifiche modalità concrete delle varie attività lavorative svolgentisi nelle singole proprietà collettive), sì che ancora oggi in molti paesi e paesini d'Abruzzo vi è il ricordo dell'Avvocato che, venendo da Roma, ascoltava con interesse ed attenzione le singole storie e ricostruzioni e che appassionatamente difendeva i diritti di uso civico e le pro-

prietà collettive dagli attacchi protervi di soggetti, privati e pubblici, spesso ignari, prima ancora che della storia dei medesimi, dell'esistenza stessa di quei diritti.

Ma Guido Cervati è stato anche un grande uomo di cultura e promotore di numerose iniziative culturali. Lo studio legale dell'Avv. Cervati era un punto di riferimento per professori universitari, avvocati, studiosi di varie discipline e giovani laureati che, dal dialogo con il Nostro, trovavano sempre arricchimento e nuovi motivi di riflessione. Guido Cervati infatti era anche profondo ed appassionato studioso di filosofia, di storia e di letteratura. La Sua era una prosa asciutta e sintetica, sempre indirizzata al cuore delle questioni concrete delle quali mai dimenticava di approfondire, con relativo esame critico, i relativi antecedenti storici al fine di evidenziarne adeguatamente le sottostanti opzioni valoriali e le specifiche ragioni giuridiche. A questo proposito illuminanti si rivelano alcune delle righe iniziali con cui Egli apre l'ampio saggio "Aspetti della legislazione vigente circa usi civici e terre di uso civico":

«più che mai in tema di usi civici, volendo parlare della storia dei vari istituti non lo si può fare solo incidentalmente. Troppe volte infatti ha nociuto alla chiarezza delle idee in materia proprio il riferimento acritico di notizie storiche, senza tener conto delle prospettive giuridiche, che potevano dar loro rilievo. Al giurista devono interessare anteriori ordinamenti e rapporti, per quel che possono incidere nell'ordinamento attuale, e perciò può bastargli l'identificazione di situazioni irreversibili, anche se sorte come conseguenza di premesse errate, su cui non ha più alcun interesse il soffermarsi; mentre è compito esclusivo dello storico studiarne origine e sviluppo, cercandone le ragioni.

E' accaduto invece il contrario proprio in tema di usi civici. E da più parti si è confusa la critica storica - molte volte fondata - di principî della giurisprudenza antif feudale, o della stessa eversione, con l'efficacia della normativa sorta alla stregua di quei principî. Errore grave, identico a quello che si farebbe confondendo la critica dei motivi di un provvedimento legislativo, con la sua efficacia ed applicazione. In tale errore si cadde anche all'epoca degli studi anteriori alla riforma legislativa conclusasi, con la legge del 16 giugno 1927, n. 1766, allorché circa qualche fondamentale problema in materia si discusse più della validità di antichi principî, che delle norme da confermare, rinnovare o abrogare, e, si fece richiamo a tesi storiche per discuterne l'esattezza».

Non tratteremo in queste righe un profilo biografico di Guido Cervati. Per svolgere al meglio tale compito abbiamo deciso di porre in apertura del presente volume (destinato alla raccolta degli scritti più significativi di Guido Cervati in tema di proprietà collettive), il ricordo che ne hanno già tratteggiato, in precedenti occasioni, Emilio Romagnoli, Paolo Grossi e Fabrizio Marinelli. Ma la pubblicazione in questo volume di tutti e tre tali contributi acquista anche ulteriori significati. Ed infatti non possiamo non ricordare che il saggio di Paolo Grossi "Gli assetti collettivi nella riflessione di Guido Cervati" (già apparsa in "No-

bilità del dir
moderno, (C
missimo co
Centro stud
il 21 ottobr
pre, fin dal
senza la Su
cui oggi è
l'augurio, l
con il Cen
dell'Unive
le centro st
studi aquil
infatti proj
il Prof. Pic
proprietà c
no e semp
stretto col
stabilito e
"Coordin:
alla conos
ti all'inter
promosso
assegnata
Romagnoc
Archivio S
presso il c
prietà col
Nella
proprietà
importan
quella più
aule di g
ancora in
delle pro
di spazio
Guido C
alcune d
professio

bilità del diritto. Profili di giuristi", Biblioteca per la storia del pensiero giuridico moderno, Giuffrè, Milano, 2005) costituisce la Relazione introduttiva al primissimo convegno ("*Gli usi civici: ragioni e prospettive*") organizzato dal nostro Centro studi e tenutosi presso la facoltà di Economia dell'Università dell'Aquila il 21 ottobre 2004. Paolo Grossi, oltre che con la Sua dottrina e scienza, ha sempre, fin dalla sua istituzione, accompagnato e sostenuto il ns. Centro studi che, senza la Sua premurosa vicinanza, non avrebbe potuto raggiungere i risultati di cui oggi è fiero. In tale relazione Paolo Grossi esprimeva, fra l'altro, "più che l'augurio, la certezza di una fertile collaborazione" del neonato Centro aquilano con il Centro studi e documentazione sui demani civici e le proprietà collettive dell'Università degli studi di Trento (che da tempo già costituiva il più autorevole centro studi in materia di demani collettivi) e al quale fin dall'origine il Centro studi aquilano ha guardato come ad un imprescindibile punto di riferimento. Ed infatti proprio nel convegno del 2004 era presente (con propria relazione) anche il Prof. Pietro Nervi, studioso dal punto di vista delle scienze economiche delle proprietà collettive, ma anche infaticabile motore delle attività del centro trentino e sempre prodigo di consigli ed aiuti anche verso il centro studi aquilano. Lo stretto collegamento che, grazie a Pietro Nervi, i due Centri negli anni hanno stabilito e sempre più rafforzato, ha portato nello scorso anno alla nascita del "Coordinamento tra i Centri studi sugli assetti fondiari collettivi", finalizzato alla conoscenza ed alla collaborazione tra i Centri studi sugli usi civici operanti all'interno di Università e di Istituti superiori. Il "Coordinamento" è stato promosso dal Centro di Trento e la relativa presidenza è stata generosamente assegnata al centro aquilano. E a Trento, in occasione del convegno del 2001, Romagnoli lesse il "*Ricordo di Guido Cervati*" che oggi ripubblichiamo (già in *Archivio Scialoja – Bolla*, n. 1, 2003), e sempre a Trento nel 2003 venne istituita, presso il centro trentino, l'Associazione "Guido Cervati" per gli studi sulla proprietà collettiva.

Nella presente raccolta sono stati inseriti vari scritti di Guido Cervati sulle proprietà collettive (i cui contenuti costituiscono ancor oggi punti di riferimento importanti nello studio della materia) dalla lettura dei quali emergono i tratti di quella più ampia vicenda (la difesa delle proprietà collettive) che si sviluppa nelle aule di giustizia a partire dagli anni cinquanta del secolo scorso, vicenda che è ancora in corso e nella quale Guido Cervati ha delineato, per tutti i difensori delle proprietà collettive, molte delle linee argomentative da seguire. Ragioni di spazio hanno impedito di ripubblicare in questo volume tutti gli scritti di Guido Cervati o di inserire in esso – come inizialmente programmato – almeno alcune delle comparse e memorie redatte dal Nostro nella sua lunga esperienza professionale. Ma questo sarà il compito del prossimo volume che il Centro



studi provvederà senz'altro a curare. Intanto siamo lieti ed orgogliosi di poter consegnare alla comunità degli studiosi e dei pratici questa raccolta di scritti, già diffusi in riviste e opere di cui però diventava sempre più difficile il reperimento. Dalla lettura dei saggi oggi ripubblicati, lettura alla quale invitiamo in particolare i giovani studiosi, emergono con nettezza le peculiarità della figura di Guido Cervati: l'avvocato principe nella materia delle proprietà collettive, il giurista raffinato e colto, lo studioso brillante e profondo, l'intellettuale impegnato e attento alle dinamiche sociali e alle esigenze dei meno fortunati.

Il Centro studi (e dunque anche questo volume) non avrebbe visto la luce ed avuto la relativa riuscita senza la preziosa vicinanza, fin dal 2004, di Antonio Cervati, Paolo Grossi, Pietro Nervi, Vincenzo Cerulli Irelli, Athena Lorzio, Elena e Claudina Cervati, e di tutti i colleghi ed amici delle proprietà collettive che in questi anni hanno dato lustro alle iniziative del Centro. A ciascuno di essi va il nostro commosso e sentito ringraziamento.

L'Aquila, 6 maggio 2013

Fabrizio Marinelli

Fabrizio Politi